

*Pregare
la Parola*



*Meditare
il Vangelo*

L'OCCASIONE PROPIZIA PER CONSEGNARLO

Lc 22,1-6

Analizziamo il testo (cfr. Mt 26,1-5.14-16; Mc 14,1-2.10-11 e 11,18; Gv 11,47-53; 13,2).

«Si avvicinava la festa degli Azzimi, chiamata Pasqua» (22,1).

È l'inizio della diegesi della passione di Gesù: «**il Figlio di Dio**» (Gv 1,49) e «**il Figlio dell'uomo**» (Gv 1,51), cioè l'uomo nella sua condizione divina e Dio nella sua condizione umana, il cui centro è la Pasqua (cfr. Es 12,1-27).

«**E i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano in che modo toglierlo di mezzo, ma temevano il popolo**» (22,2).

È ripresa della determinazione di eliminare l'Innocente e cessare il suo autorevole insegnamento: «**I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo**» (19,47-48). Questa è la ragione dell'ostilità dei capi dei sacerdoti e degli scribi e – contro ogni legge di Dio – il loro spietato complotto: vogliono catturare Gesù, «**con un inganno per farlo morire**» (Mt 26,4 e Mc 14,1), però «**non durante la festa**» (Mt 26,5 e Mc 14,2), non tanto per non rovinarla ma per non incorrere nell'opposizione e nella «**rivolta del popolo**» (Mt 26,5 e Mc 14,2). Infatti Caifa aveva sentenziato la convenienza della morte di «**un solo uomo**» (Gv 11,50) piuttosto che la «**rovina**» (Gv 11,50) dell'intera nazione. E il tradimento di Giuda ne faciliterà l'arresto proprio durante la festa, garantendone la segretezza.

«**Allora Satana entrò in Giuda, detto Iscariota, che era uno dei Dodici. Ed egli andò a trattare con i capi dei sacerdoti e i capi delle guardie sul modo di consegnarlo a loro. Essi si rallegrarono e concordarono di dargli del denaro. Egli**

fu d'accordo e cercava l'occasione propizia per consegnarlo a loro, di nascosto dalla folla» (22,3-6).

Intesa e alleanza per il tradimento e la consegna di Gesù.

A Giuda l'impulso di tradire e consegnare Gesù è causato dal Nemico-Divisore: «Satana entrò in Giuda» (3), come nel quarto vangelo: «il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo» (Gv 13,2); e, sebbene d'accordo sul compenso in denaro, tratta più «sul modo di consegnarlo» (4): «di nascosto dalla folla» (6); invece Marco non esplicita il motivo per cui Giuda decide di tradire e consegnare Gesù, ma non sembra essere il denaro che i capi dei sacerdoti gli promettono per l'opportunità di eliminarlo; mentre per Matteo lo stimolo al tradimento è proprio il denaro: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?» (26,15), che i capi dei sacerdoti stabiliscono in «trenta monete d'argento» (26,15), ch'era il prezzo per la perdita di uno schiavo (cfr. Es 21,32).

Lasciandosi inabissare dal Diabolico, determinato, Giuda tradisce Cristo, che sapeva «che lo avrebbe tradito» (Gv 6,64) un amico, uno da lui stesso scelto, che ama e gli appartiene: è il figlio perduto di cui Dio, instancabile, attende il ritorno.

Determinato, Giuda «cercava l'occasione propizia per consegnarlo» (6; uguale Mt 26,16; simile: «cercava come consegnarlo al momento opportuno» (Mc 14,11): in un luogo appartato, per evitare inopportuni interventi del popolo.

Rifletti e interrogati sull'opportunità e sulle "conseguenze" delle tue convenienze.



Pregare la Parola, con la Parola tra le mani,
è un contributo per leggere, meditare e pregare la Parola di Dio,
cercando di comprendere e spiegare la Scrittura con la stessa Scrittura:
per imparare a conoscere il cuore di Dio nella sua stessa Parola.